

Campagna di Natale Ascom, la solidarietà è anche sulle bustine di zucchero

L'associazione per il 13esimo anno al fianco del Centro missionario diocesano per la raccolta fondi a sostegno di progetti di sviluppo sociale a Bergamo e nel mondo. Da quest'anno si può contribuire anche acquistando confezioni di zucchero personalizzate

Confcommercio, accordo su relazioni sindacali e modello contrattuale



Confcommercio, Cgil, Cisl e Uil hanno firmato l'accordo sul nuovo sistema di relazioni sindacali e il nuovo modello contrattuale nel Terziario. La firma e la presentazione sono avvenute nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta presso la sede confederale alla quale hanno partecipato il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, il

segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan, e il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo. L'accordo parte dall'intesa per stabilire criteri di misurazione della

rappresentanza non solo per le organizzazioni sindacali, ma anche per la parte datoriale, per lottare contro il “dumping” contrattuale. Il contratto nazionale rimane centrale ed è affiancato dal contratto aziendale o territoriale che può in parte modificarlo. Non ci sono automatismi per gli aumenti, ma si fa riferimento agli andamenti dei settori e ai risultati della trattativa. “Cuore dell’accordo – commenta Enrico Betti, responsabile della’Area Politiche del Lavoro dell’Ascom Confcommercio Bergamo – è l’intesa sui criteri di misurazione della rappresentanza non solo per le organizzazioni sindacali, ma anche per la parte datoriale, al fine di lottare contro il “dumping” contrattuale”.

I contenuti dell’accordo:

- Definisce le principali direttrici attraverso cui sviluppare un nuovo sistema di relazioni sindacali e di regole per i contratti collettivi nei settori rappresentati da Confcommercio.
- Le parti condividono l’importanza di criteri di misurazione non solo per le Organizzazioni sindacali, ma anche per la parte datoriale, e Confcommercio conferma la propria disponibilità ad individuare idonei indicatori in tal senso.
- La rappresentanza deve essere un pre-requisito per sottoscrivere i contratti.
- In questa logica le Parti condividono la necessità di arginare fenomeni di dumping, soprattutto di tipo retributivo, attraverso adeguate misure legislative, che garantiscano (come già previsto oggi per i minimi contributivi) il rispetto delle retribuzioni individuate dai contratti sottoscritti dalle Organizzazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative.
- Si evidenzia che il ruolo dei corpi intermedi non si esaurisce con la firma dei contratti, deve potersi esprimere nella rappresentanza degli interessi

collettivi in tutte le sedi Istituzionali e su tutti i temi di rilevanza economica e sociale, recuperando con una sede di confronto permanente quella precisa funzione affidata al CNEL dalla Costituzione.

- Si condivide la centralità del Contratto Nazionale, che avrà durata quadriennale, e sarà la sede non solo per definire le retribuzioni, ma anche per concordare norme operative per migliorare la produttività e la competitività delle imprese.
- Per gli aumenti retributivi, il contratto collettivo nazionale prenderà a riferimento le dinamiche macro economiche, gli andamenti del settore e dei tradizionali indici dei prezzi al consumo, all'interno dell'equilibrio negoziale complessivo risultante dal rinnovo contrattuale.
- Ciascun CCNL individuerà elementi oggettivi e condivisi per la valutazione e la verifica, all'interno della vigenza, degli aumenti retributivi definiti, in relazione alle variabili economiche e sociali dei singoli contesti settoriali.
- Il contratto nazionale deve potersi anche adeguare a esigenze specifiche individuate in azienda e quindi, si potranno definire, con accordi aziendali o territoriali, modifiche e/o deroghe di norme e istituti, anche economici, previsti dallo stesso Contratto Nazionale.
- A livello aziendale sarà possibile definire nuove figure professionali e a livello territoriale si potranno sottoscrivere accordi quadro, offrendo così ulteriori spazi per il miglioramento di produttività e premialità detassata.
- Si valorizza il welfare contrattuale sottolineando che grandi pilastri del welfare, quali previdenza e sanità integrativa, non si sviluppano nella frammentazione di mille rivoli, ma nelle masse critiche che garantiscono sostenibilità e buone prestazioni.
- Si apprezza che il governo, abbia assunto il principio, sostenuto e rappresentato dalle Parti stesse, che il

welfare contrattuale va sostenuto in correlazione al contributo valoriale che offre, non per il livello contrattuale che lo prevede prevedendo l'applicazione del vantaggio fiscale anche al welfare che deriva dal contratto nazionale.

- Richiamando l'accordo sulla Governance della bilateralità del 2014, Le parti riconfermano l'importanza di proseguire nella riforma adottando strumenti idonei a favorire l'efficienza delle gestioni, affinché gli enti bilaterali siano sempre più considerati un valore reale e concreto da dipendenti e imprese.
- Si condivide infine un impegno a consolidare le relazioni sindacali confederali attraverso incontri periodici su temi di interesse comune.

Incubatore d'Impresa, le 27 idee "coltivate" quest'anno



Dall'efficienza energetica ai droni, dalla soletta sensorizzata per le scarpe dei runner ai prodotti di cartoleria, passando per orologi artigianali di alta gamma, servizi per feste spettacolari, sport per i più giovani, marketing territoriale, gestione dei rifiuti e delle risorse

idriche.

Sono 27 i progetti, tra start up e idee, presenti nell'edizione 2016 dell'Incubatore d'Impresa, l'iniziativa finanziata dalla Camera di Commercio di Bergamo e realizzata

dalla sua azienda speciale, Bergamo Sviluppo, che al Polo per l'innovazione tecnologica di Dalmine mette a disposizione spazi attrezzati e un sistema di servizi (formazione, accompagnamento, assistenza e consulenza personalizzate) per supportare la progettazione e la realizzazione della propria idea imprenditoriale.

Di queste, 18 appartengono alla sezione servizi, 9 a quella sperimentale del manifatturiero. Tra loro ci sono anche quattro start up innovative iscritte nell'apposita sezione del Registro delle Imprese.

• [Ecco tutti i progetti](#)

Aspiranti imprenditori e start up, l'Incubatore riapre le porte. Con più spazi per il manifatturiero

Entro il 16 dicembre le domande per partecipare all'edizione 2017 del progetto di Bergamo Sviluppo che, al Point di Dalmine, offre spazi attrezzati e servizi su misura per far sbocciare le idee innovative

La Corte Costituzionale: illegittime le leggi regionali che limitino le liberalizzazioni nel commercio

Con la sentenza n. 239/2016 la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo ogni eventuale intervento legislativo che limiti la liberalizzazione nel settore del commercio. Il riferimento nel caso specifico é ad una legge della Regione Puglia (legge regionale n. 24 del 2015), ritenuta appunto illegittima perché in contrasto con i principi di semplificazione e liberalizzazione stabiliti dalla legislazione statale. La Corte Costituzionale ha precisato che ogni intervento legislativo in tema di disciplina delle attività commerciali incide inevitabilmente sulla materia della tutela della concorrenza, di esclusiva competenza dello Stato ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione. Le Regioni non possono, quindi, come nel caso specifico, prevedere alcuna forma di regolazione, diretta o indiretta, degli orari di esercizio, sia quelle prescritte per via normativa, sia quelle frutto di accordi tra operatori economici.

La rivoluzione culturale di

Gasperini? Un modello per il territorio



Gian Piero Gasperini

Allora si può. Allora, alla faccia di tanti anni passati a lucrare un punticino dietro l'altro con prestazioni speculative ancorché redditizie, anche l'Atalanta può giocare un calcio spettacolare. Allora, senza invocare antistorici (Verona) o impossibili (Leicester) paragoni, anche una società di provincia può legittimamente aspirare a raggiungere posizioni ambiziose in classifica e cullare pensieri che al momento paiono solo divagazioni oniriche.

Al di là di quanto è stato detto e scritto nei giorni scorsi dopo la vittoria sulla Roma (e i 25 punti conquistati in 13 partite), l'Atalanta guidata da Gian Piero Gasperini ha soprattutto un merito. Quello di aver avviato una vera e propria rivoluzione "culturale". Non alzate il sopracciglio e non stupitevi se ne parliamo in una sede che solitamente non tratta temi sportivi. Ma vuoi per ciò che rappresenta il calcio vuoi per il ruolo-valore che ha la squadra nerazzurra per i bergamaschi forse non è ozioso lasciare da parte per una volta politica ed economia per affrontare un tema che può essere anche letto come cartina di tornasole per misurare la maturità e la consapevolezza nei propri mezzi di un territorio. Sì, perché questa Atalanta sta facendo giustizia di un certo modo sparagnino e utilitaristico di vedere il football. Per intenderci, quante volte abbiamo sentito

ripetere, da parte della società e dei giocatori ma anche di molti tifosi, che "il nostro obiettivo è la salvezza", dogma in funzione del quale qualsiasi desiderio di vedere giocare un buon calcio o di ammirare la crescita di un giovane prodotto in casa era frustrato sul nascere?

Tutto l'ambiente per anni e anni si è accontentato, tante brutte partite ma risultati sufficienti a conquistare in anticipo o quasi l'agognata salvezza, e senza rendersene conto si è adagiato su un fondo di grigia mediocrità. Mentre altrove, è stato il caso per una buona decina di anni dell'Udinese ed ora è la volta del Sassuolo (entrambe espressioni di realtà assolutamente alla portata di Bergamo), c'era chi cresceva, dava spettacolo, sfornava campioni e scalava le vette della classifica, guadagnandosi per soprammercato la licenza di andare a frequentare pure le competizioni europee (ah, quanta nostalgia...).

Gasperini, con il suo carattere spigoloso e insidioso, con quella dose di presunzione che a volte fa passare da temerari a condottieri invincibili, ma soprattutto con le sue innegabili capacità tecniche supportate da un coraggio non comune (nel lanciare i giovani), sta dimostrando che osare si può, che l'Atalanta può giocare alla pari con le grandi e a volte infliggere loro autentiche lezioni, che nessun traguardo è precluso in partenza, che mettere in campo ragazzi cresciuti nel settore giovanile anziché essere un azzardo è un'arma in più. Ciò che conta, ed è qui che forse ha un valore il ragionamento calcistico, più delle risorse a disposizione (certo non trascurabili), è il progetto. Un progetto che, naturalmente, deve basarsi sulla qualità, sulla capacità di tenuta alla distanza, sulla lungimiranza, sul coraggio, sulla consapevolezza che una vera comunione di intenti fra tutte le parti in gioco può fungere da moltiplicatore di energie.

Tutto questo pare esserci alla base del brillante avvio di stagione di Gomez e compagni. I risultati poi potranno venire o no, e naturalmente da ultradecennali frequentatori dello

stadio ci auguriamo che continui così, ma forse conta molto di più il cambio di mentalità che la “cura” Gasperini sta portando. Quanto sarà produttiva dipenderà anche da noi. Da quanto si sarà capaci di mettersi in discussione, di buttare a mare tanti luoghi comuni del passato, di progredire anche culturalmente perché non capiti più di leggere, per esempio, che il massimo complimento per un allenatore vincente è di considerarlo “bergamasco” (quando il provincialismo si fa gretto e becero è davvero rivoltante). Ecco, in una parola, basta una volta per tutte con l’autoreferenzialità, smettiamola con il dire (più che credere) che piccolo è bello, finiamola di crogiolarci nella nostra pur gloriosa storia e guardiamo al futuro con la freschezza, l’intraprendenza, l’entusiasmo, per tacer del resto, dei ragazzi terribili di Mastro Gasperini. Di sicuro non ci annoieremo.

La dinamica degli stipendi tra deflazione e potere d’acquisto

Si potrebbe parlare di magico mondo dell’economia, perché nonostante i cultori di questa scienza si affannino con numeri e diagrammi per dimostrarne la razionalità, alla fine sono più determinanti l’impressione e l’illusione. Così è con l’inflazione. A Bergamo, come nella media italiana, a ottobre

l'indice dei prezzi al consumo è sceso dello 0,1% rispetto a settembre. E il tasso tendenziale rispetto allo stesso mese dell'anno precedente è calato dello 0,2%. Nonostante i dati ufficiali, che non si possono confutare, affermino tendenze deflazionistiche, l'opinione dei consumatori è che i prezzi continuino a salire. Questo perché le valutazioni "nasometriche" enfatizzano alcune componenti a discapito di altre. Si avverte di più, per esempio, un aumento della benzina di un suo successivo calo. O, ancora, si concentra l'attenzione sulla decisione del Comune, discutibile semmai per altri effetti non economici, di aumentare di venti centesimi all'ora il parcheggio, o sulle tariffe idriche, trascurando variazioni in alto e in basso ben più sostanziose. Le percentuali non aiutano. Il rincaro dei parchimetri bergamaschi è stato di venti centesimi all'ora: si va da un aumento dell'11% (da 1,8 a 2 euro), nella zona rossa, quella più centrale ad uno del 25% (da 80 centesimi a un euro) nella zona gialla. Di fronte ad aumenti del 25% sembra incredibile che complessivamente i prezzi possano calare, ma così è, perché i parcheggi sono solo una componente marginale (se non nulla, per chi non ha un'automobile) della spesa.

Quindi, anche se non sembra, siamo in deflazione, una fase di flessione tendenziale dei prezzi che dipende ancora in buona parte dal calo dei beni energetici, ma anche da una contrazione della ricchezza e dei consumi. Se la crescita dell'inflazione spaventa perché porta a una riduzione del potere d'acquisto, la deflazione, che pure permette di comprare più beni con lo stesso importo, è pericolosa perché è espressione di una caduta dell'attività economica. Gli acquisti, in particolare quelli importanti, investimenti compresi, vengono rinviati nella convinzione che in futuro il prezzo si abbasserà. Di rimando i venditori cercheranno di collocare i loro prodotti a prezzi inferiori, innescando una spirale negativa per la quale le stesse imprese, vedendo diminuire gli acquisti da altre imprese, cercano di ridurre i costi con conseguenze sull'occupazione e quindi sui redditi.

In questa trappola sono caduti paesi come la Grecia e, in passato, il Giappone, negli anni 2000-2006 (inducendo poi la Banca centrale a lasciare i tassi allo zero per cento per favorire la liquidità circolante). Dagli anni Ottanta in poi non si sono verificati casi eclatanti di deflazione in Occidente, anche se la Germania ha registrato una contrazione dei prezzi al consumo per un breve periodo nel 2009, così come gli Usa tra il 2008 e il 2009. Ad agosto 2014, l'Italia è entrata in deflazione: non succedeva da quasi sessant'anni, e cioè dal settembre 1959. Ma non è una situazione da rimpiangere: non è una premessa né di dolce vita, né di boom.

Con la deflazione, o comunque con l'inflazione zero, il denaro, anche restando fermo, si "rivaluta" in termini di crescita di potere d'acquisto. Questo però solo all'inizio. Alla fine anche questa rischia solo di essere apparenza, seppure più difficile da cogliere. I recenti dati Inps hanno infatti mostrato che anche se i prezzi sono rimasti invariati gli stipendi sono, per quanto possibile, ancora più "fermi". Il monte salari che risulta all'istituto, per effetto evidentemente di uscite di lavoratori con paghe più alte sostituiti da altri con stipendi più bassi, determina un calo del salario medio lordo 2015 degli italiani di quattro euro, a quota 21.341 euro, rispetto all'anno precedente. Negli ultimi cinque anni, inoltre, l'inflazione è salita del 7% a fronte di retribuzioni cresciute di meno della metà, intorno al 3%. Se la deflazione ha "salvato" il potere d'acquisto l'anno scorso, non lo ha fatto però in quelli precedenti, caratterizzati non a caso da consumi cedenti. E difficilmente lo tutelerà in futuro. L'inflazione zero al momento è infatti legata ancora all'onda lunga del ribasso del prezzo del petrolio. Adesso però le quotazioni sono in ripresa, tanto che diversi esponenti della Bce si aspettano in primavera un'inflazione all'1,5%. E' da escludere però che gli stipendi si adegueranno a questo ritmo e allora anche chi contesta il presunto partito dell'austerità dovrà prendere atto che il rigore se non ce lo si dà da soli prima o poi diventa un obbligo.

Appassionati e professionisti della cucina, in fiera c'è il corso che fa per voi

Dal 26 al 28 novembre l'Accademia del Gusto si trasferisce a Gourmart e propone dieci incontri con grandi chef ed esperti di lievitati, pasticceria, drink e ristorazione. C'è anche il critico mascherato

Fare la spesa per chi ne ha bisogno, sabato torna la colletta alimentare

A Bergamo l'anno scorso raccolte 220 tonnellate di cibo e aiutate 1.800 persone

Professionisti Ict, in Confcommercio nasce l'associazione

Stanno crescendo ed hanno un ruolo fondamentale per la Trasformazione Digitale. Per tutelare la professionalità e incidere come categoria a livello di mercato e politico è stata costituita Pro4Ict, Associazione nazionale dei professionisti Ict